

## Il *Descriptio Romae* attualità e sviluppi

---

*Forme organizzate di conoscenza e infrastrutture di ricerca: il Web Gis e l'Atlante Dinamico per la documentazione della compagine dell'edilizia storica urbana di ambiente romano*

---

### INTRODUZIONE AL *DESCRIPTIO ROMAE WEB GIS*

Il Sistema Informativo Geografico sul centro storico di Roma, denominato *Descriptio Romae WebGis*<sup>1</sup>, è il prodotto messo in rete dal Dipartimento di Studi Urbani afferente al Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi Roma Tre.

Il Sistema è nato nel 1998 con il nome ‘Pianta di Roma per il Giubileo del 2000’ e si è sviluppato fino ad oggi quasi senza soluzione di continuità; le ultime due versioni (denominate rispettivamente *DipsuWebGis* e *Descriptio Romae WebGis* o *Gregoriano-Roma*) sono rese pubbliche in *open source*, dunque consultabili gratuitamente. Il titolo attuale è evidentemente desunto dalla *Descriptio urbis Romae* di Leon Battista Alberti che costituisce un antecedente importante, come approccio, che gli studiosi possono stabilire con la documentazione sulla città storica.

Entrando nel merito, possiamo rilevare che se la realizzazione di Sistemi Informativi Geografici ha trovato ampia diffusione nei campi dell’urbanistica e dell’assetto del territorio, è molto raro il caso in cui detti Sistemi siano riferiti alla storia dell’architettura e della città. Sotto questo aspetto, quindi, il DipsuWeb GIS è stato un prodotto avveniristico.

L’idea alla base del progetto si fonda sull’esigenza di fare in modo che la documentazione archivi-

stica e ogni altro tipo di documento riguardante un edificio cittadino (come una strada o una piazza) sia raggiungibile non attraverso la frequentazione diretta delle innumerevoli sedi ma tramite un sistema informatizzato. Conseguentemente è come se il documento venisse ‘riversato’ all’interno di un nuovo ‘contenitore’, quale l’oggetto grafico cui il documento stesso si riferisce, per essere infine legato al luogo o al manufatto che rappresenta.

Mentre in origine il GIS era riferito ad oggetti grafici molto ampi (quali l’isolato, la piazza o la strada), ora i documenti sono riferiti ad oggetti grafici più piccoli, come le particelle catastali; queste ultime sono molto più numerose degli isolati, presentano ulteriori suddivisioni (‘subalberni’), e se d’angolo, dispongono spesso di due accessi, uno su una strada e uno sull’altra, dando luogo ad un aumento esponenziale delle informazioni contenute nel *database*.

In una prima fase il lavoro era basato sulla ‘pianta grande’ di Roma di G.B. Nolli, del 1748: opera di una precisione elevatissima, realizzata attraverso successive triangolazioni che consentivano di correggere eventuali, precedenti errori e/o distorsioni; creando dunque una sorta di georeferenziazione *in progress* che ha sortito gli esiti che conosciamo di eccezionale accuratezza ed efficacia grafica. La pianta del Nolli e la relativa vettorializzazione è stata riferita agli isolati. A questa prima operazione ha fatto seguito la georeferenziazione

della planimetria vettoriale, operazione riferita alla carta tecnica del Comune di Roma<sup>2</sup>, basata sul sistema Gauss-Boaga, e gestita da due programmi: “QGIS” (programma *open source*) e ArcMap (programma di maggior precisione).

La seconda fase del lavoro, forse la più impegnativa, prevedeva l’adozione, come base del GIS, delle piante del Catasto Gregoriano: tavole molto meno scrupolose rispetto alla pianta del Nolli. Al riguardo, in particolare, è bene rilevare la presenza di alcuni macroscopici errori nel disegno della cinta muraria: immaginiamo che i tecnici pontifici ne abbiano effettuato il rilievo dividendosi in due gruppi a partire da Nord (forse da Porta del Popolo) per dirigersi verso Sud, l’uno percorrendo il perimetro murario in senso orario, l’altro in senso anti-orario. Arrivati all’altezza di Porta Maggiore, le due schiere di rilevatori e i rispettivi rilievi non devono essersi incontrati, conclusione a cui si è pervenuti in base alla constatazione che la ‘chiusura’ del circuito delle mura è ottenuta aggiungendo arbitrariamente un tratto di mura di lunghezza superiore a dieci metri!

Dopo un acceso dibattito tra i fondatori del Sistema<sup>3</sup> circa la rappresentazione dell’errore commesso dai rilevatori del Catasto Gregoriano, si è giunti alla conclusione di riportare quell’errore, che fa parte del documento originale, con tutti i problemi di georeferenziazione che tale scelta ha comportato come l’insorgere di distorsioni in varie altre parti della tavola. L’unione di tutti i fogli dei quattordici rioni del Catasto Gregoriano, (per ogni rione esistono diversi fogli e dunque in totale sono circa un centinaio), è avvenuta dopo molti mesi di lavoro. In seguito alla vettorializzazione del Catasto Gregoriano, sono stati tolti i margini alle varie tavole, in modo da effettuare un collage delle stesse poi riportate in trasparenza sulla base vettorializzata. Alcuni operatori hanno quindi trascritto tutte le righe dei brogliardi catastali per formare un *database* che consente il primo tipo di trasmissione a distanza e di integrazione fra dati descrittivi e dati grafici.

In conclusione, la versione attuale del Web Gis vede la seguente impostazione: utilizzazione delle mappe del catasto Pio-Gregoriano quale principale base cartografica; georeferenziazione della cartografia storica su quella attuale; digitalizzazione dei Brogliardi di prima e seconda serie; schedatura di tipologie di documenti diversi (documenti d’archivio, dipinti, stampe, ecc.); implementazione dei documenti inseriti nel Sistema Informativo e dei sistemi di interrogazione.

Ovviamente, il limite del Sistema e, con esso, della nostra possibilità di trovare ciò che desideriamo, è costituito dal numero dei documenti

contenuti nel GIS; considerazione da cui discende la consapevolezza che lavori di questo genere, soprattutto se riferiti a Roma, sono destinati a non concludersi mai, stante la possibilità/necessità di importare nel Sistema sempre nuovi documenti per ampliare senza limiti predefiniti le informazioni in esso contenute.

P.M.

#### L’UTILIZZO DEL DESCRIPTIO ROMAE WEB GIS: UNA GUIDA PRATICA

Facilmente consultabile, il Sistema GIS, nella sua struttura fondamentale, si compone di cinque layer sovrapponibili (le mappe vettoriali, la Pianta di Roma del Nolli, il Catasto Urbano con le mappe originali del 1820-1824 e gli aggiornamenti e mappe di suddivisione ad esso relativi<sup>4</sup>) integrati con i documenti appartenenti ai fondi ‘Chirografi Pontifici’, ‘Lettere Patenti’, ‘Titolo 54’, e ‘Notai del tribunale delle acque e delle strade’<sup>5</sup>.

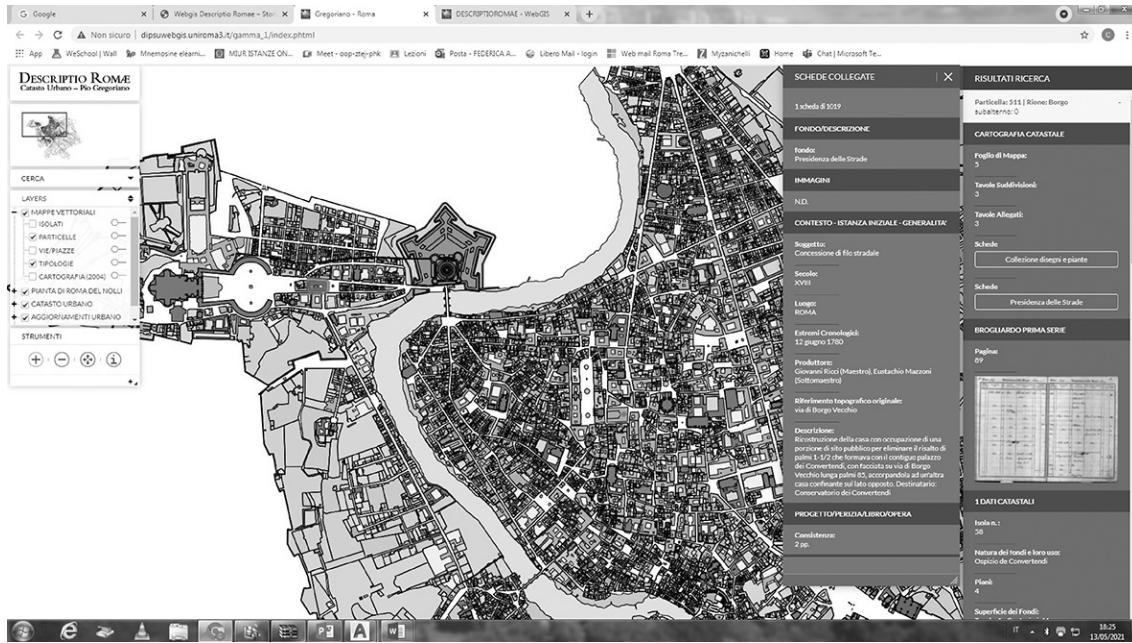
La risorsa di base su cui è possibile eseguire numerose interrogazioni è proprio la mappa del Catasto Gregoriano che restituisce con notevole precisione l’assetto della città in uno specifico intervallo temporale<sup>6</sup>, riportando le singole particelle catastali. A completamento di questo elaborato, pregevole anche sotto il profilo grafico per via dell’articolazione in tavole acquarellate, sono stati inseriti i cosiddetti ‘brogliardi’, ossia i registri catastali redatti in due stesure, negli anni Venti e Settanta del XIX secolo. Questi costituiscono un utile corredo descrittivo e documentale alla cartografia, poiché associano a ciascun numero di particella le informazioni relative all’assetto proprietario, al valore e alla natura del bene; a tal proposito, è evidente che ad ogni particella possono corrispondere voci e righe diverse, nel caso in cui questa sia riconducibile a più proprietari.

A titolo esemplificativo, si illustrano alcune possibili modalità di interrogazione del sistema in modo da spiegarne con maggiore efficacia le potenzialità operative.

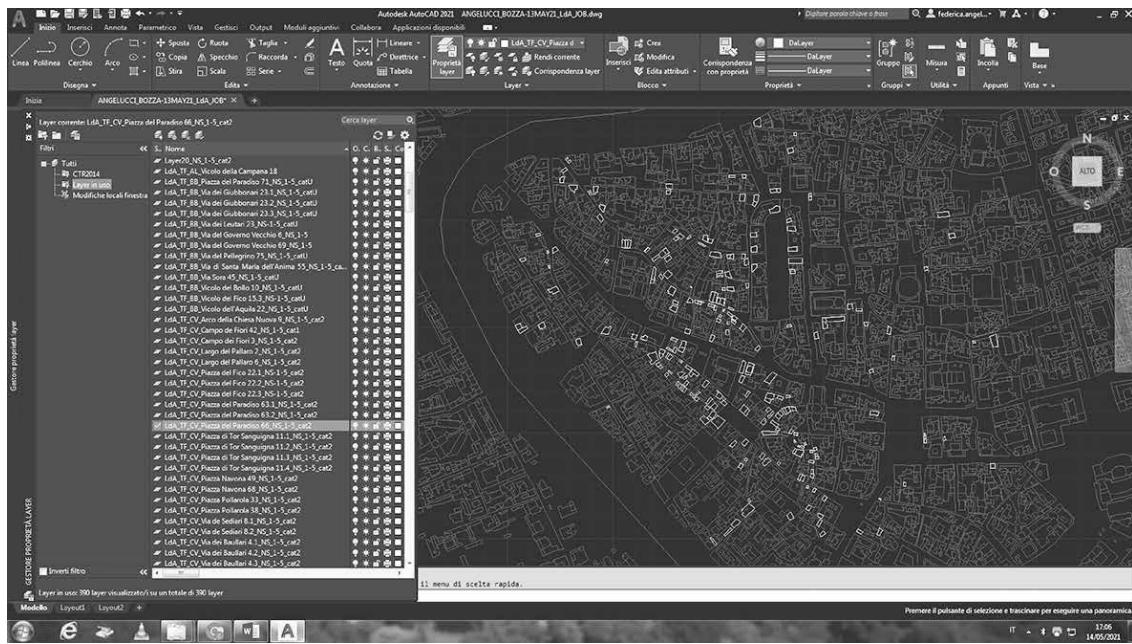
La prima ricerca possibile è per ‘estremi catastrali’: inserendo il rione ed il numero di particella da analizzare, o in alternativa cliccando direttamente sul poligono della mappa vettoriale che individua la particella, si fanno comparire tutti i dati ad essa relativi presenti sul *database*, dalle informazioni catastali desumibili dal ‘brogliardo’ (il rione, la natura, la proprietà, la via, i civici, il numero di piani dell’edificio) alle eventuali schede collegate, riferite ad altre fonti.

Una seconda alternativa è relativa alla ‘tipologia degli edifici’: opzionando una delle classificazioni funzionali disponibili (aree non edificate; aree

## Il Descriptio Romae attualità e sviluppi



1. Il *Web Gis Descriptio Romae*. Il Sistema utilizza come base cartografica principale l'unione delle mappe del Catasto Pio-Gregoriano, georiferita sulla cartografia attuale 'Cartesia'. Interrogando una o più particelle compaiono i relativi Brogliardi di prima e seconda serie. A questi dati è associata l'informazione della tipologia di fonti diverse (documenti d'archivio, dipinti, stampe, ecc.) relative alle particelle o alle strade o piazze sulle quali esse insistono.



2. L'Atlante Dinamico. Indagine sui 'luoghi dell'accoglienza' nella città storica: il rione Parione. Vettorializzazione della tipologia presente al termine dell'anno 2018: *Bed and Breakfast*, *Casa vacanze*, *Guest House*, *Hotel e Boutique Hotel*, *Hostel*, nel contesto storico delle antiche *Hosterie*, *Trattorie* e *Locande* presenti a Roma all'anno 1854. La finalità dello studio *in itinere* è quella di ottenere una immagine concreta della situazione della ricettività romana in base alla tipologia di offerta e all'osservazione del suo posizionamento, anche a carattere di permanenza, nel tessuto urbano.

verdi; cimiteri; edifici e complessi assistenziali; edifici e complessi religiosi con annessi; edifici, locali e strutture commerciali ed artigianali; edifici e complessi residenziali con annessi; edifici e strutture militari di difesa; edifici per spettacolo e siti per il gioco; edifici, strutture ed aree produttive; fabbricati rurali; edifici di pubblica amministrazione; infrastrutture idriche; resti archeologici; scuole ed istituzioni culturali; viabilità; infrastrutture portuali), è possibile visualizzare tutte le aree corrispondenti alla denominazione prescelta sulla mappa vettoriale, insieme alla lista completa delle schede catastali.

Con la medesima logica, è possibile filtrare l'archivio digitale per 'tipi di documenti', intendendo con questa denominazione i fondi di appartenenza, ossia: Archivio del Comune Pontificio (1847-1870) e Archivio del Comune Moderno Postunitario (1871-1930)<sup>7</sup>, Collezione 'Disegni e Piante', Notai Romani – Officio I-II, Presidenza delle strade, 'Vasi Magnificenze'<sup>8</sup> e 'Piranesi'.

Infine, è possibile effettuare ricerche più mirate e circoscritte digitando la via attuale, la via presente nel Brogliardo (1816-1835) oppure il nominativo del proprietario (al 1824).

#### DAL DESCRIPTIO ROMAE ALL'ATLANTE DINAMICO DYNASK<sup>9</sup>

La concezione metodologica sottesa alla produzione dell'Atlante *DynASK* segna una mutazione nella prassi storiografica testimoniando il valore della sperimentazione di un approccio che pone a sistema dati documentari archivistici con dati di sintesi critica di genere processuale. L'Atlante Dinamico amplifica il potenziale endogeno della ricerca storiografica 'applicata' mirando alla sua finalizzazione anche nel contesto dell'aderenza ai temi dell'attualità. L'approccio descritto è reso possibile dalla natura dinamica dell'Atlante che agisce per sedimentazione di informazioni a comporre un *repository* 'aperto' da implementare per aggregazioni e comparazioni mirate.

Espressione palese di tale indirizzo è l'indagine sui 'luoghi dell'accoglienza' nella città storica di Roma.

Nella consapevolezza della necessità di compiere una approfondita ricognizione sugli esiti della crisi pandemica, per quanto riguarda l'*asset* turistico e in coerenza con le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il gruppo di ricerca dell'Atlante Dinamico si è posto l'obiettivo di vettorializzare e caratterizzare i luoghi dell'accoglienza della Capitale. Chi scrive ha prodotto la restituzione digitale di un esteso numero di dati selezionati nel novero complessivo, stimato in cir-

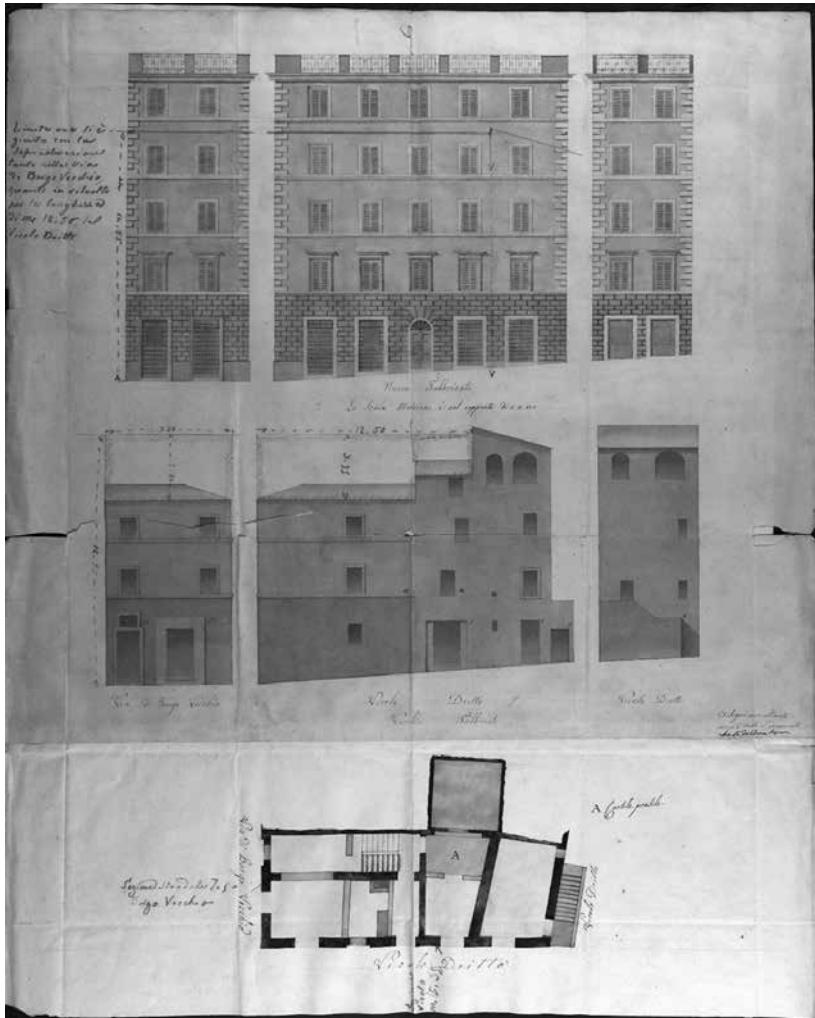
ca 11.000 oggetti, censiti nel *database* 'Strutture Ricettive di Roma Capitale' del febbraio 2018, quindi da ritenersi attivi in un momento di 'normalità', considerandone anche il carattere di persistenza come permanenza storica funzionale nella compagine edilizia della parte di città considerata<sup>10</sup>.

Lo scopo è quello di ottenere una immagine concreta della situazione della ricettività romana in base alla tipologia di offerta e alla considerazione del posizionamento nel tessuto urbano. Per questo motivo, i dati sono stati attinti dalla suddetta banca dati comunale che fornisce il quadro delle attività presenti nella Capitale subito a ridosso degli accadimenti connessi alla pandemia da *Covid 19*, estremi temporali relativi a una ricettività ancora massima. Difatti, nel 2019, il mercato delle attività legate all'accoglienza mostrava segnali di crescita sebbene, per certi aspetti, risultasse già saturo. Alla luce degli accadimenti dell'ultimo anno – nel corso del quale, com'è noto, a causa delle restrizioni legislative, si è registrata una quasi totale assenza di turisti e di avventori nella ristorazione – potrebbe giovare la conoscenza dei luoghi con maggiore vocazione turistica e delle tipologie di ricettività presenti. Tale conoscenza sarà imprescindibile per indirizzare le scelte future circa il supporto di specifiche attività nelle zone con una maggiore predisposizione all'accoglienza. In via preventiva, lo *zoning* delle tipologie potrebbe pure predisporre una migliore reazione del comparto ad analoghi successivi eventi tragici di questa portata, soprattutto se non previsti, in virtù di un più stabile posizionamento delle attività lungo itinerari museali urbani, su percorsi da svolgere in completa sicurezza o localizzati su luoghi della memoria, come l'itinerario dell'architettura borrominiana, il tragitto delle case graffite, quello delle fontane storiche, solo per citare alcune esemplificazioni nei rioni Parione e Campo Marzio.

La prima ricognizione approfondita ha riguardato proprio il rione Parione, un ambito urbano scelto per l'interesse specifico come area altamente stratificata sul sedime antico, in cui gli edifici hanno subito numerose e rilevanti trasformazioni. In questo contesto, i luoghi dell'accoglienza sono stati distinti tipologicamente in *Bed and Breakfast*, Case vacanza, *Guest House*, *Hotel* e *Boutique Hotel*, *Hostel*<sup>11</sup>.

La vettorializzazione è stata realizzata compilando le schede attributi con le principali informazioni dei singoli oggetti d'interesse, quali il nome dell'attività (presente sull'insegna), l'indirizzo, il municipio e il rione di appartenenza, la funzione (intesa come classificazione tipologica), la categoria, il numero di stanze, la classe e la rela-

## Il Descriptio Romae attualità e sviluppi



3. Istanza del Sig.re Frontoni per la demolizione di una scala esterna, per il restauro e la sopraelevazione del suo palazzo. Roma, Archivio Storico Capitolino (ASC), Fondo ‘Titolo 54’, Prot. n. 59237/1878. L’Atlante Dinamico. L’implementazione del repertorio documentario già presente nel Descriptio Romae ha portato all’acquisizione di oltre 450 documenti archivistici pressoché inediti. La metodologia di ricerca ha previsto l’analisi critica e la cernita delle sole istanze di natura architettonico-urbanistica. I dati documentari, schedati e indicizzati, sono stati trasferiti all’interno dell’ambiente digitale dell’Atlante Dinamico DynAsk in relazione ai temi della sicurezza ambientale e della processualità di mutazione tipologica e funzionale dell’edilizia storica.

tiva descrizione (ad esempio, alberghiera e ricettiva)<sup>12</sup>; *Hosterie* e locande sono state oggetto di un’ulteriore classificazione per distinguere quelle presenti al 1854 e ora non più in esistenza da quelle ancora attive in sito.

I livelli cartografici relativi a ogni tipologia racanno, nella denominazione, tutti i dati della scheda attributi (categoria, numero di stanze ecc.) ad eccezione del nome dell’attività indicato sull’insenna e sono evidentemente contraddistinti da colori differenti per consentire una più agevole consultazione, isolando e combinando i diversi layer secondo criteri di filtraggio progressivamente più articolati. È possibile così evidenziare la coesistenza di più tipologie sulla medesima particella o la presenza, al suo interno, di attività analoghe (si riporta, a mero titolo esemplificativo, il

caso di un fabbricato prospiciente piazza Navona che ospiterebbe ben sette ‘casa vacanze’). Questa ricognizione permette di analizzare criticamente la ‘città pre-pandemica’ al fine di stimare e localizzare le trasformazioni edilizie poste in opera nel corso degli anni per consentire le necessarie variazioni delle destinazioni d’uso originarie, focalizzandosi in particolar modo sulla categoria oggetto delle mutazioni più impattanti, quella residenziale. La presenza, all’anno 2019, di un cospicuo numero di appartamenti destinati agli usi alberghiero-ricettivi aveva profondamente trasformato la vocazione di alcuni rioni (basti pensare a Monti, a Prati, a Trastevere o allo stesso Parione) e più in generale l’identità del centro storico di una città turistica come Roma. Ciò ha naturalmente compromesso, in una certa misura, le condizioni di

vita dei pochi cittadini residenti le cui esigenze sono difficilmente compatibili con flussi turistici così promiscui, ingenti e continuativi.

Un discorso più ampio va riservato alla mappatura delle antiche *Hosterie*, trattorie e locande presenti a Roma all'anno 1854<sup>13</sup>, cartografate nel rione Parione e in quelli immediatamente limitrofi. Il lavoro è stato impostato con l'intento di perseguire tre principali finalità: il recupero della memoria storica riferita a questo specifico settore (da sempre così importante nelle dinamiche di sviluppo della città), la comprensione dei luoghi con una maggiore vocazione alla ricettività in un determinato intervallo temporale e la conferma dell'efficacia di alcuni percorsi già individuati in fase di elaborazione degli itinerari museali urbani, seppur da un punto di vista parzialmente diverso. Benché la ricerca sia ancora *in itinere*, è già possibile osservare come alcune antiche *hosterie* esplicanti le strade di maggior traffico permangano ad oggi esattamente negli stessi luoghi, da sempre contraddistinti da un'esposizione urbanisticamente favorevole, come avviene in particolare per le attività posizionate all'angolo tra due strade ad intenso transito pedonale.

L'operazione di vettorializzazione ha comportato fin dall'inizio alcune difficoltà, soprattutto in ragione della necessità di trovare delle precise corrispondenze fra la cartografia storica (Catasto Gregoriano) e la cartografia di base (CTR 2014); questo problema si è accentuato soprattutto nell'inserimento delle antiche *hosterie*, molte delle quali insistevano su un tessuto non più esistente. Se in linea teorica non sarebbe difficile individuare tali corrispondenze, in realtà è bene evidenziare alcune importanti complicazioni legate alle differenze intrinseche delle due fonti cartografiche. La più macroscopica di queste discrasie sta proprio nel diverso criterio di rilevamento: quello ottocentesco è effettuato alla base degli edifici e non è ovviamente georeferenziato, mentre quello attuale, di tipo aerofotogrammetrico, riporta le coperture degli stessi, tenendo quindi conto anche degli aggetti dei cornicioni, delle sporgenze dei tetti e di eventuali 'sporti' presenti, non alla base ma nelle parti alte degli isolati (soprattutto all'interno di cortili e chiostrine). La problematica è stata risolta ponendo in coerenza la rappresentazione grafica della particella del catasto Gregoriano e, volta per volta, 'riconoscendola' sulla CTR 2014.

Le vettorializzazioni e le conseguenti analisi sin qui condotte nel rione Parione hanno già fatto emergere diversi aspetti salienti e consentono di formulare alcune osservazioni. Sebbene la maggiore concentrazione delle attività ricettive nelle polarità urbane rappresenti una consuetudine ben

nota, è molto utile distinguere le tipologie che insistono su assi viari e piazze preminenti, riconducendole a una classificazione preordinata. Questo mette in luce i principali cambiamenti che hanno interessato il settore, nell'arco degli ultimi anni: basti pensare che la tipologia ricettiva maggiormente presente tra le quasi 400 schedate è quella delle 'casa vacanze' (n. 182) seguite da 'guest house' (n. 72), B&B (n. 19), hotel (n. 20), *hostel* (n. 1) e locande (n. 1).

Il maggior numero di 'casa vacanze' si conta prevedibilmente nelle piazze e lungo i più importanti assi viari che ad esse conducono: lo storico tracciato di via del Governo Vecchio verso il grande polo di attrazione di piazza Navona, via del Pellegrino e via dei Cappellari verso piazza Farnese e anche via dei Baullari, piazza di Tor Sanguigna e piazza del Paradiso.

Allo stesso modo, le *guest house* si concentrano in prevalenza nelle piazze, mentre sono relativamente pochi i B&B presenti (soprattutto in via dei Giubbonari e via di Santa Maria dell'Anima) così come gli *Hotel* che offrono però un cospicuo numero di stanze, a differenza delle tipologie sin qui annoverate, e che godono del posizionamento in punti ancor più strategici: via del Biscione, via dei Chiavari, largo della Sapienza, piazza San Pantaleo, Piazza della Cancelleria e le immancabili via del Pellegrino e via del Governo Vecchio.

Le antiche *hosterie*, in totale 101, mostrano un'interessante prevalenza lungo i percorsi che dall'esterno della città portavano verso il centro, specialmente in direzione di poli di attrazione rilevanti, presentando ancora una percepibile continuità con i percorsi urbani di attraversamento del passato, connessi soprattutto ai pellegrinaggi. Sono perciò numerose su via dei Banchi Vecchi, via dei Coronari, piazza Fiammetta, via delle Cinque Lune, via di Monte Brianzo, mentre ad ovest si affacciano soprattutto su via di Panico (non a caso, una strada nevralgica del Tridente di Ponte), a nord su via dei Coronari, ad est, con una disposizione più frammentaria, in prossimità del Pantheon e della Sapienza, a sud sull'asse di via Capo di Ferro che dal fiume Tevere penetra verso via di Grotta Pinta e poi sfocia su via del Biscione fino a lambire la chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Le indagini offrono quindi numerose occasioni di studio e motivi di approfondimento, ma bisogna necessariamente sottolineare che un quadro davvero completo e del tutto attendibile dei settori dell'accoglienza e della ricettività a Roma, potrebbe delinearsi solo includendo nel censimento anche le attività non ufficialmente registrate.

F.A.

## CONCLUSIONI

L'esperienza dell'Atlante Dinamico dimostra che la ricerca documentaria, affinché esprima tutte le sue potenzialità applicative, va posta a sistema con un selezionato scenario di fonti che, eloquenti dei caratteri del territorio, agevolino la composizione di articolate analisi critiche che pongano in relazione le architetture ai contesti<sup>14</sup>.

Sulla comprensione dei processi strutturanti i tessuti urbani e la compagine edilizia a essi relativa, si fonda la progettualità e la *governance*. Su queste basi possibili sinergie tra Università e Istituzioni di governo del territorio possono rivelarsi risolutive ai fini generali della valorizzazione di alcune parti di città, e persino nel dettaglio, per la formazione di future oasi ambientali, lo sviluppo di una adeguata mobilità e la fruizione in sicurezza della città stessa, iniziative queste che si candidano ad alimentare l'operatività riconducibile alla *mission* “Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura” del PNRR.

L'implemento concettuale e metodologico del Sistema *Webgis Descriptio Romae*, avvenuta negli ultimi anni attraverso l'ideazione e lo sviluppo dell'*Atlante Dinamico DynAsk*, pone le basi per l'utilizzazione ‘in dialogo’ dei due Sistemi, proprio con l'obiettivo di sviluppare attività di ricerca applicata sul contesto romano<sup>15</sup>. Saran-

no quindi messi a disposizione di diversi utenti, siano essi archeologi, archivisti, storici, architetti restauratori, strumenti cognitivi e progettuali fondamentali per molteplici fini, che si estendono dalla ricerca storica, al restauro di edifici, alla valutazione del rischio sismico-idrogeologico, al miglioramento della fruibilità turistica, fino all'amministrazione della città e del territorio. Tra le applicazioni peculiari sperimentate dai due sistemi vi sono, tanto la documentazione storica, resa attraverso la modellazione tridimensionale, delle trasformazioni della città e della conseguente perdita di alcuni brani di tessuto abitativo o di specifiche emergenze architettoniche quanto, parallelamente, la documentazione architettonica e tecnologica, anch'essa in modelli 3D questa volta per elementi finiti concepiti per essere aggregabili, dei *realia* del linguaggio costruttivo della tradizione, prodotti dalla sperimentazione, *in itinere* nell'Atlante Dinamico, di un ‘Manuale Digitale del Recupero delle coperture di ambiente romano’.

P.M. F.A.

Paolo Micalizzi  
Università degli Studi Roma Tre  
Federica Angelucci  
Università degli Studi Roma Tre

## NOTE

1. Cfr. [www.dipsuwebgis.uniromatre.it](http://www.dipsuwebgis.uniromatre.it), [www.gregorianoroma.it](http://www.gregorianoroma.it), [www.storiadellacittà.it/2017/11/04/webgis-descriptioromae](http://www.storiadellacittà.it/2017/11/04/webgis-descriptioromae) [07/05/2021].

2. Cartesia, 2004.

3. Cfr. P. Micalizzi, P. Buonora, S. Le Pera, *Descriptio Romae, un Web Gis sul centro storico di Roma*, in M. Pompeiana Iarossi (a cura di), *Ritratti di città in un interno*, Bologna, 2014, pp. 37-46.

4. Le suddivisioni inserite riguardano esclusivamente il rione Pigna.

5. Sono tutti fondi assimilabili all'odierno ‘permesso di costruire’, vale a dire documenti dalla cui lettura è possibile comprendere le trasformazioni degli edifici.

6. Il Catasto è promosso da Pio VII nel 1816 e attivato da Gregorio XVI nel 1835.

7. La documentazione conservata nell'Archivio Storico Capitolino raccolta nelle serie archivistiche *Titolo 54* (1848-1922) e *Ispettorato Edilizio* (1887-1930), costituisce la più organica e ampia fonte documentaria e iconografica

per lo studio delle vicende edilizie e dello sviluppo urbanistico di Roma per oltre un ottantennio, a partire dal 1848. Cfr. L. Francescangeli, Il Titolo 54 e l'Ispettorato Edilizio. Introduzione alla ricerca nei fondi edilizi dell'Archivio Storico Capitolino, in F. Angelucci, *La Spina dei Borgi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell'Archivio Storico Capitolino*, Wuppertal, 2017, pp. 17-27.

8. Con questo ci si riferisce al *corpus* di incisioni settecentesche di Giuseppe Vasi, tratto da *Le Magnificenze di Roma*. L'opera si compone di dieci libri pubblicati tra il 1747 e il 1761. Le immagini principali sono 200 (esclusi i cosiddetti «rametti piccoli»); di esse attualmente ne sono state schedate 100.

9. Il cui ideatore e responsabile scientifico è Antonio Pugliano.

10. Raccogliendo lo stimolo del dott. Angelo Pergi dell'ADA (Associazione Direttori d'Albergo) al quale si rivolge un sentito ringraziamento. I dati sono estratti ed elaborati dalla raccolta in: [https://dati.comune.roma.it/cms/it/detttaglio\\_turismo\\_e\\_mob.page?contentId=DTS11253](https://dati.comune.roma.it/cms/it/detttaglio_turismo_e_mob.page?contentId=DTS11253) [06/05/2021].

## *Il Descriptio Romae attualità e sviluppi*

11. *Ibid.*
12. Per le voci ‘classe’ e ‘descrizione’ si rimanda a A. Pugliano, *Elementi di un costituendo Thesaurus utile alla conoscenza, alla tutela, alla conservazione dell’architettura, il riconoscimento, la documentazione, il catalogo dei beni*, Roma, 2009, 2 voll.
13. Cfr. A. Ruffini, *Notizie Storiche intorno all’origine dei nomi di alcune Osterie, Caffè, Alberghi e Locande esistenti nella città di Roma*, Roma, 1855.
14. F. Angelucci, *La Spina dei Borghi (1848-1930). Trasformazioni e restauri attraverso i fondi dell’Archivio Storico Capitolino*, Wuppertal, 2017, pp. 17-27.
15. A. Pugliano, F. Angelucci, L. Fei, *La dinamica conoscitiva del paesaggio storico e il ‘restauro per la valorizzazione’: l’Atlante Dinamico DynASK (Dynamic AtlaS of Knowledge)*, in G. Minutoli (a cura di), “*La conoscenza del patrimonio come premessa indispensabile alla sua corretta conservazione. Restauro: Temi contemporanei per un confronto dialettico*”, Simposio Internazionale REUSO, 30 ottobre 2020, Dida, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, pp. 602-611; F. Angelucci, L. Fei, A. Pugliano, *Le indagini archivistiche e la valorizzazione del paesaggio storico urbano: dalla sicurezza ambientale alle caratterizzazioni cromatiche*, in ivi, pp. 122-131.

---

### *Descriptio Romae Actuality and Developments*

by Paolo Micalizzi, Federica Angelucci

The methodology of the Dynamic Atlas marks a mutation in the historiographical praxis. In fact, this tool experiments with a relational approach between the archival documentary data of the Descriptio Romae WebGis, with the procedural data of critical synthesis, as in the survey on the “welcome centers”.

---